



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

30 APRILE 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

*CATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 28 APRILE 2018



SANITÀ. Diretto dalla Di Gaudio, verifica la correttezza degli esiti delle analisi Il Centro di qualità dei laboratori trova spazio al Cervello

••• Nuovi spazi in arrivo per il centro d'eccellenza regionale che, a costo zero per i cittadini, si occupa di verificare la correttezza delle analisi effettuate nei laboratori siciliani. La struttura sta per essere trasferita all'interno dell'ospedale Cervello dove ci saranno locali più ampi e specifici. Si tratta del Crg, il centro regionale di qualità dei laboratori diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio. «È buona prassi di ogni laboratorio - spiega la professoressa Di Gaudio - quella di verificare la correttezza delle proprie indagini, attraverso dei precisi controlli. Ogni laboratorio deve controllare i propri risultati con analoghi esiti effettuati da altri laboratori per capire se procede in modo corretto oppure no». Poi aggiunge: «La normativa nazionale, e

quindi anche regionale, prevede che sia un obbligo per chiunque effettua analisi di laboratorio. In questo modo la Regione ha un sistema centralizzato per verificare se ogni laboratorio effettivamente mette in atto queste procedure». Così il cittadino ha la garanzia che la Regione controlla le attività effettuate e la correttezza delle analisi svolte dei laboratori che accredita, contrattualizza e rimborsa. Il cittadino e gli uffici di controllo, come le Asp o gli organi di polizia giudiziaria, attraverso la registrazione al sito ufficiale possono avere contezza di queste attività di monitoraggio fatta periodicamente e quindi sapere quali laboratori partecipano al controllo. Per Regione e cittadini poi la struttura è a costo zero: «La Regione - conclude Di Gaudio - ha affidato

questo compito a un team multidisciplinare che già lavoravano presso aziende sanitarie siciliane. Questo personale - continua - dedica con passione ore in più della propria attività lavorativa nella pianificazione e nello sviluppo di questo progetto, senza indennità aggiuntiva». La struttura è accreditata secondo i criteri Iso 17043 ed è considerato un centro di eccellenza. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, ha disposto l'accelerazione del trasferimento nei nuovi locali. L'utente può registrarsi al sito internet del centro e informarsi su quali laboratori partecipino regolarmente ai controlli disposti dalla Regione. Inoltre si può verificare se nei laboratori è esposto l'attestato rilasciato dal centro che dimostra la partecipazione ai controlli. (*SAFAZ)

02/11/2017 14:54:00

la Repubblica

Le storie
"Noi disabili campioni di vela"
OCCHIPINTI, pagina IX

L'iniziativa
Turisti in giro fra i luoghi dei film
FALSONE, pagina XII



www.unikore.it

DOMENICA

29
04
18

Palermo

L'editoriale

IN OSPEDALE COL VERDE NON SI PASSA

Alberto Bonanno

Il sistema dei codici di accesso al pronto soccorso merita di essere profondamente rivisto, evitando - forse - le aggressioni che sono divenute una triste consuetudine di questi giorni. Esempio: se un malcapitato arriva al pronto soccorso non per sua volontà, ma portato lì da un'ambulanza del 118 alle 11 del mattino, attende un'ora e tre quarti per il triage (alla fine del quale gli viene attribuito un

codice verde), passa il pomeriggio e parte della sera su una poltrona, vedendosi scavalcare da una miriade di codici gialli e rossi (sacrosanto: chi soffre di più deve aspettare di meno) e finalmente, alle 18,55, viene visitato; e ancora alle 20 attende il responso degli esami di laboratorio («Massimo tre quarti d'ora») e nel frattempo aspetta fuori dalla porta e sopraggiunge un'altra miriade di

codici gialli e rossi, per andare a casa a mezzanotte già scoccata, la propria pazienza è messa a dura prova. Perché allora non pensare a una sala per i codici verdi, magari a pagamento, così come fatto per i codici bianchi? Il risultato, oggi, è che il codice bianco, ritenuto una bazzecola curabile dal medico di famiglia, va a casa molto prima dei codici verdi. Cosa c'è che non va in questo sistema?



● Lampedusa

Travolto dall'auto in moto da sola Donati gli organi

... Giovanni D'Ippolito, il sessantacinquenne che, il 25 aprile, è stato travolto mortalmente, mentre era seduto davanti la porta della sua abitazione, da un'auto parcheggiata in pendenza che si è messa in marcia forse a causa di un guasto ai freni, non ce l'ha fatta. I medici di «Villa Sofia» hanno accertato il decesso dell'uomo. Con il consenso dei familiari, l'equipe di sanitari ha proceduto all'espanto degli organi. La donazione consentirà di salvare due vite: il fegato è stato assegnato all'Ismett, il rene all'Arnas Civico.

PALERMOTODAY

Muore a Villa Sofia dopo incidente con l'auto e dona fegato e rene

L'intervento è stato eseguito da parte dell'equipe dei medici palermitani dell'Ismett. E' la tragica vicenda di un uomo deceduto a 66 anni e che ora potrebbe dare nuova vita ad altre persone

Redazione

29 aprile 2018 11:09



Una vita spezzata a 66 anni, ma che potrebbe dare nuova vita ad altre persone. E' la storia di un uomo - G.D. le sue iniziali - vittima di un tragico incidente d'auto a Lampedusa. Trasferito d'urgenza con l'elisoccorso al Trauma Center di Villa Sofia a Palermo, i medici della struttura diretta dal dottor Antonio Iacono non hanno potuto far altro che procedere all'accertamento di morte cerebrale a causa del gravissimo trauma cranico e dei conseguenti danni cerebrali. Terminata la canonica procedura di sei ore, i familiari hanno dato l'assenso al prelievo degli organi.

Nella notte tra venerdì e sabato a Villa Sofia l'intervento da parte dell'equipe dell'Ismett e il coordinamento del dottor Antonino Pizzutto, referente per i trapianti a Villa Sofia, e del dottor Fabio Cuccia che ha seguito tutte le fasi dell'accertamento e del prelievo. Sono stati prelevati il fegato e il rene destro. Il fegato è stato assegnato all'Ismett, il rene all'Arnas Civico.

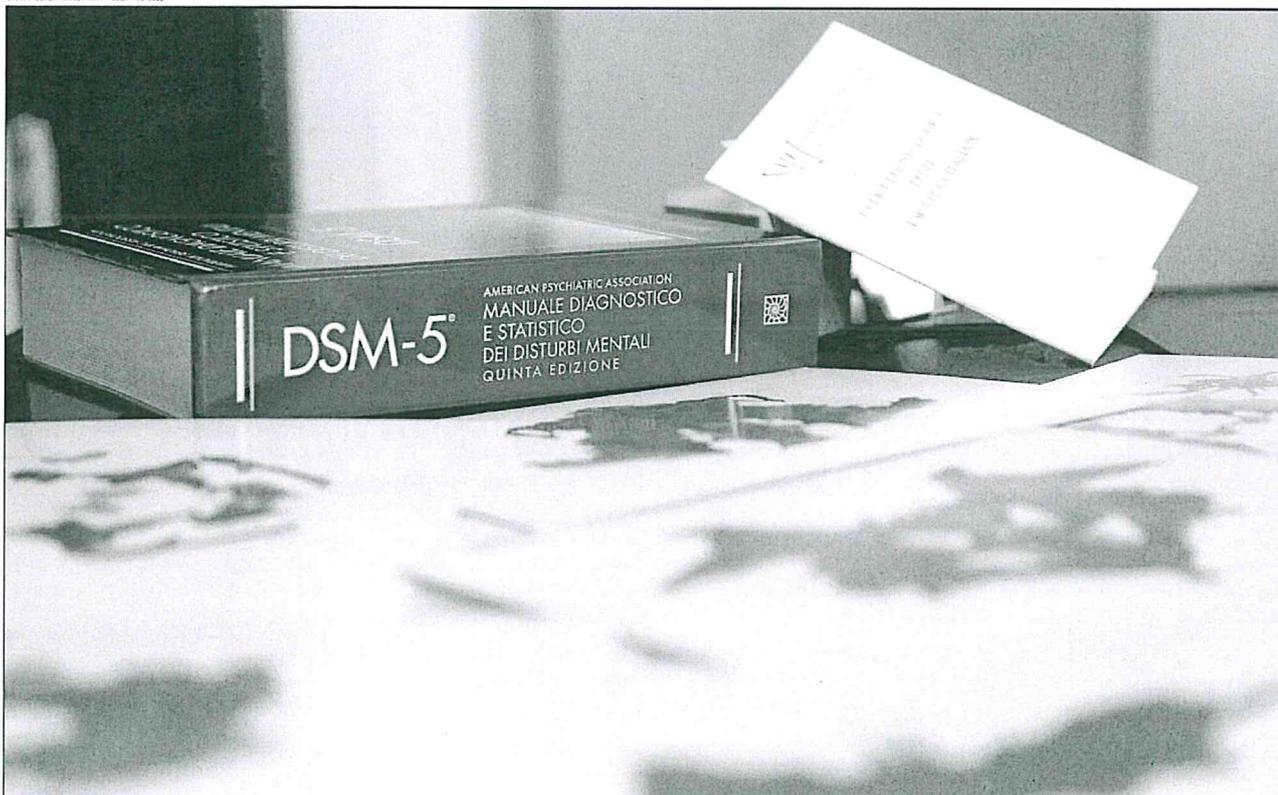
I più letti della settimana

Suicidio allo Sperone, diciottenne si lancia dal nono piano e muore in ospedale

Mega rissa e panico al Forum, botto scambiato per colpo di pistola provoca fuggi fuggi

Trenitalia assume a Palermo e cerca personale: "Contratti a tempo indeterminato"
Incidente in via Notarbartolo, ambulanza si scontra con un'auto

Paura al Foro Italico, perde il controllo dell'auto e finisce sul marciapiede: 4 feriti



Viaggio nelle professioni *I dottori della mente*

Migranti e bullismo l'attualità cambia la vita degli psicologi

Sul lettino adesso siedono anche i soccorritori
"Devono elaborare il trauma delle morti in mare"

GIADA LO PORTO

Nei loro occhi si possono leggere mille storie diverse. E la loro voce, quando ne parlano, assume sfumature multicolori. Perché quando è qualcun altro ad indagare nelle loro menti, tocca agli psicologi aprirsi. E raccontare. Così si scopre che al di là del lettino e dei questionari, che nell'immaginario collettivo identificano la professione, ci sono uomini e donne che si adattano ai nuovi bisogni della società. Escono dallo studio e corrono sul campo per offrire il loro aiuto. Qualsiasi campo. A cominciare dai luoghi delle stragi del mare, come Lampedusa e la sua serie interminabile, straziante, di vite perdute. Dopo le stragi di migranti molto è cambiato nel loro lavoro e non si tratta più solo di accogliere e rassicurare chi è appena sbarcato. La terapia oggi coinvolge pure i soccorritori. «Il ritrovamento dei cadaveri in mare è stato un momento eclatante – dice Antonella Postorino, 37 anni – si è resa necessaria l'assistenza psicologica anche per gli operatori. Il dramma di una madre che sopravvive al proprio figlio o di un bambino che durante la traversata perde i genitori è un fardello troppo grande da portare. Facciamo colloqui individuali e incontri di gruppo sulla gestione dello stress in situazioni critiche». I fantasmi del passato a volte riemergono durante uno sbarco,



Cristina Lanzarone
e Giusi Castriciano

Scuola e ospedali
sono la nuova frontiera
dell'assistenza
Un mondo che a Palermo
si declina al femminile

si ricordano tutti quei volti che il mare ha inghiottito. Ma quando succede gli psicologi sono lì, pronti a far elaborare il trauma e permettere agli operatori di continuare il loro lavoro. E poi c'è il mondo della scuola, ferito dall'escalation di violenza nei confronti degli insegnanti, sempre più spesso derisi, persino picchiati. Ma pure dal bullismo tra compagni. «Mi sono occupata di un ragazzino, apparentemente timido – dice Giusi Castriciano, 47 anni – anche per i genitori il fatto che stesse chiuso in camera non era un problema. Attraverso un incontro di gruppo con gli altri compagni è emerso che il ragazzo era preso di mira dai bulli. Adesso è proprio la classe a prendersi cura di lui ed evitare che accada di nuovo. Abbiamo pure lavorato sul bullo. La sua voglia di prevaricare gli altri celava il bisogno di essere notato, dato che in famiglia non lo era». Quella degli psicologi è una professione prettamente femminile. Almeno stando ai numeri. Nell'albo professionale Palermo conta 2.612 donne e 367 uomini. E ogni anno in città ci sono in media 500 nuovi iscritti. L'onda rosa in una professione votata all'accoglienza è presto spiegata. «È una vocazione naturale delle donne», dice Nicolay Catania, 45 anni, che si occupa di cooperazione internazionale e che porta avanti un progetto in Madagascar, dove con la sua organizzazione non governativa cerca di avviare al mondo del lavoro alcune famiglie che vivono nella discarica di Antsirabe. Vocazione, appunto. Può succedere ad esempio che uno psicologo che opera in ospedale si trovi di fronte il caso di una coppia che deve decidere se portare avanti o meno una gravidanza difficile. È lì che una frase dettata dal senso materno, se pure non riesce a fermare le lacrime, può lenire il dolore. «Avevo davanti la diagnosi di un feto incompatibile con la vita – dice Susanna Marotta, 45 anni – La gravidanza si doveva per forza interrompere». Ma come si fa a dire a una mamma e a un papà che hanno desiderato tanto il loro bambino che devono rinunciare? «Devi essere comprensiva – dice – pronta a

I volti



Il presidente
Fulvio Giardina guida l'Ordine
siciliano e quello nazionale



Area emergenza
Antonella Postorino assiste
i soccorritori dei migranti



Cure palliative
Giuseppe Infurchia si occupa della
terapia del dolore in ospedale



Assistenza in ospedale
Susanna Marotta aiuta chi deve
decidere su una gravidanza

essere pervasa dalla loro sofferenza. La cosa più importante è fare arrivare la coppia insieme alla decisione. Serve a evitare future crisi o depressione». E la figura dello psicologo in ospedale, riconosciuta come professione sanitaria, è importante pure per far accettare la terapia del dolore ai pazienti che la rifiutano. O scoprire cosa c'è dietro. «Impreso nella mia testa c'è un ragazzo di 25 anni, sposato da due, ricoverato in fase terminale, che rifiutava la terapia – dice Giuseppe Infurchia, 58 anni – diceva che voleva morire da protagonista. Parlando è emersa tutta la sua paura di morire, di non riuscire a realizzare il progetto di vita con la moglie, ma nessuno glielo aveva chiesto». Come nessuno aveva chiesto a un quindicenne che doveva concorrere per le nazionali di nuoto cosa ci fosse dietro la sua perdita di grinta. «Non voleva più fare nuoto – dice Graziella Zitelli, 44 anni – mi confessò che si sentiva incastrato tra le aspirazioni dei genitori e quelle dell'allenatore. Si è trovato un compromesso. Ha vinto la sua sfida, poi ha smesso». Di certo c'è che la società complessa in cui viviamo ha influito nel cambio di ruolo degli psicologi. «Si è passati dalla sanità alla salute – dice Fulvio Giardina, 67 anni, presidente dell'ordine siciliano e di quello nazionale – in passato lo psicologo si occupava di curare la patologia, oggi cerca di prevenire il disagio esistenziale. La sofferenza fisica e quella della mente hanno pari dignità». Ogni volta che si riesce a curare una mente il cuore sorride. Soprattutto quando si tratta di donne che non hanno più fame di vivere. E sfogano il loro malessere sul cibo. Di disturbi alimentari nel 2017 sono morte 3mila persone in Italia. «Ho ripreso in cura dopo 20 anni una paziente che soffriva di anoressia – dice Cristina Lanzarone, 49 anni – è stata lei a cercarmi, 50 anni, un peso di 30 chili e un uomo di cui si è innamorata, per il quale voleva guarire. Adesso è fuori dalla malattia. Me la ricordavo bene: allora era una ragazzina con gli occhi spenti». Lei le ricorda tutte.

SALUTE. Ha preso il via il primo meeting internazionale organizzato dall'Aidm che si concluderà domani. Tra i temi anche molestie e mobbing nei luoghi di lavoro

Medicina di genere e violenza sulle donne Trecento specialiste a confronto sulle cure

● Rizzo: «Adesso è riconosciuta la differenza tra i sessi»

Tre giornate di studio in occasione del 38° congresso nazionale dell'Associazione italiana donne medico. Settantasette tra relatrici e relatori affrontano i temi legati alle cure e alla salute.

Salvatore Fazio

●●● Al via il primo meeting internazionale sulla medicina di genere. Al centro, nei momenti di apertura del convegno, il fenomeno della violenza contro le donne. Trecento donne medico di varie parti del mondo si confrontano a Palermo su un «approccio multidisciplinare alle malattie croniche e differenze di genere». Di grande importanza non solo diagnosi e terapie, che differiscono in base al sesso, ma l'hashtag #medtoo di denuncia contro la violenza sulle donne. Sotto la lente violenza, molestie e mobbing contro donne medico nei luoghi di lavoro.

È il primo meeting internazionale organizzato dall'Associazione italiana donne medico, uno dei più importanti in ambito sanitario. Tre giornate di studio in occasione del 38° congresso nazionale dell'associazione presieduta da Caterina Ermio. Trecento specialiste provenienti da varie parti del mondo, settantasette tra relatrici e relatori per dieci sessioni, affrontano secondo una prospettiva di genere temi legati

alle cure e alla salute. È uno degli eventi internazionali in ambito medico più importanti, tanto da avere già avuto grande visibilità sulla stampa specialistica.

«Contro la rimozione storica che ha confinato le donne ad un approccio medico "neutro" fino agli anni '90, cioè in realtà androcentrico - spiega Marina Rizzo, responsabile di Palermo dell'Associazione italiana donne medico - oggi si riconosce l'importanza della medicina di genere. Le differenze non riguardano soltanto il sistema ormonale. Diversa per esempio è la soglia del dolore, più bassa nelle donne, che non risente soltanto di fattori contestuali ormonali ma anche organici, come dimostrano i recenti studi sulla microglia, una zona particolare del cervello: un Locus centrale che diversifica la risposta agli analgesici (morfinici) in base al sesso. In particolare si è rilevato che i topi di sesso femminile hanno bisogno del doppio di dose di morfina solitamente somministrata a quelli di sesso maschile per ottenere lo stesso effetto».

La vita media delle donne inoltre è superiore a quella degli uomini, ma sembra che le donne siano più vulnerabili alle patologie autoimmunitarie: sembra che un infarto acuto del miocardio in un ospedale venga diagnosticato nelle donne in media con quaranta minuti di ritardo, perché i sintomi differiscono da

quelli degli uomini: l'osteoporosi negli uomini viene sottovalutata nella gran parte dei casi, infine. Sono esempi che sottolineano la necessità della medicina di genere, anche nell'approccio con i pazienti.

Necessario intervenire a tutela delle donne anche nei luoghi di lavoro. Al riguardo, Bettina Pfeleiderer, della Medical women international association, ha illustrato il documento sulla «realizzazione e diffusione della medicina basata su un approccio di genere», che l'Associazione internazionale donne medico presenterà all'assemblea annuale di New York l'anno prossimo. L'associazione infatti è in prima linea contro la violenza di genere e si batte per accrescere leadership ed empowerment delle donne in tutto il mondo.

Kyung Ah Park, Mwia Past President, professor of Anatomy - Korea, ha analizzato i ruoli e compiti che le donne medico ricoprono nella società, comuni all'intero genere femminile, rilevando che il numero dei suicidi in Corea nell'ambito sanitario è quattro volte superiore alla media. Interventi di «genere» sono necessari anche per arginare il fenomeno, preoccupante al pari della violenza di genere, in particolare, nei luoghi di lavoro. Oggi e domani al Circolo unificato dell'Esercito a partire dalle 8,30, proseguiranno i lavori. (*SAFAZ*)



La presidente nazionale Aidm, Caterina Ermio, con Antonella Vezzani e Marina Rizzo, responsabile della sezione di Palermo

SANITÀ. Da giovedì si terrà in città un convegno nazionale dal titolo «Dies Panormitanae Atque Magnae Graeciae», si occuperà dell'impatto di certe patologie sul sistema

La sfida delle malattie croniche in un mondo che va invecchiando

••• I casi di ipertensione sono aumentati negli ultimi dieci anni del 20 per cento tanto che oggi ne soffrono oltre 400 mila palermitani. Addirittura quelli di diabete sono cresciuti del 40 per cento superando quota 76.000 malati. Il motivo? L'invecchiamento della popolazione. Ma l'evoluzione della medicina viene in soccorso dei pazienti con terapie innovative.

Sono soltanto alcuni degli elementi su cui si confronteranno grandi esperti del settore al terzo convegno nazionale sulla complessità clinica e assistenziale, dal

titolo «Dies Panormitanae Atque Magnae Graeciae», dal 3 al 5 maggio al Palace Hotel di Mondello. Al centro dell'evento ci saranno le patologie croniche, quali diabete, scompenso cardiaco, psoriasi e bronco pneumopatia cronica ostruttiva e il relativo impatto socio-economico sul sistema sanitario pubblico. I presidenti del convegno sono Salvatore Corrao e Francesco Perticone, rispettivamente professore associato dell'Ateneo palermitano, direttore del dipartimento «Strutturale di Medicina» del Civico, anche presidente-eletto Amd (Associa-

zione Medici Diabetologi), e presidente Nazionale Simi (Società italiana di Medicina interna), anche ordinario dell'università «Magna Grecia» di Catanzaro. Corrao, oltre ad anticipare i dati sopraccitati, accenna anche alle nuove cure innovative a disposizione di pazienti e medici. Per esempio tra le nuove terapie per combattere lo scompenso cardiaco c'è una pillola che abbatte del 20 per cento la mortalità e i ricoveri ospedalieri: la cura viene prevista in centri prescrittori presenti nei reparti di Cardiologia e Medicina interna.



Salvatore Corrao

Contro la psoriasi ci sono invece farmaci biologici che ne riducono le manifestazioni e altri che addirittura agiscono all'interno della cellula per ridurre i meccanismi dell'infiammazione. Per il diabete ci sono poi nuove insuline che somigliano tantissimo a quella presente naturalmente nell'organismo, e ancora l'insulina che agisce rapidamente come quella del pancreas, un farmaco che riduce del 30 per cento i ricoveri e un altro che aiuta il rene a eliminare lo zucchero in eccesso e un altro ancora con un ormone che fa ridurre fame, peso e glicemia senza causare le ipoglicemie che poi portano in ospedale.

Corrao sottolinea: «Scompenso cardiaco, diabete e Bpco insieme generano il 20% di tutti i ricoveri complessivi. Tuttavia nella nostra Regione attendiamo ancora la

programmazione riguardo al più recente documento, ovvero il Piano delle cronicità, del ministero della Salute. Ciò incide sulle potenziali riduzioni della spesa e impedisce innovazioni organizzative: l'assessore regionale alla Salute apra un tavolo unico per la gestione delle cronicità».

«Il futuro del sistema sanitario pubblico - evidenzia Perticone - dipende soprattutto da come affronteremo l'impatto socio-economico delle cronicità, che cresce con l'invecchiamento della popolazione. Le malattie croniche impongono una rivisitazione dei modelli di cura e dei programmi sanitari e l'approccio della complessità clinica, per le diverse comorbilità che si accompagnano alle cronicità, garantisce una visione unitaria del paziente».

(*SAFAZ) SALVATORE FAZIO

CRONACHE

I NUOVI STUDI SUL GENOMA

CRONACHE

Il metodo (poco costoso) per sapere quanta intelligenza hai ereditato

di **Giuseppe Remuzzi**

In passato chi voleva sostenere che l'intelligenza si eredita, veniva deriso, come minimo. Ma gli scienziati quando pensano di essere sulla strada giusta vanno avanti a dispetto degli scettici; tanto che le critiche alle basi genetiche dell'intelligenza non hanno fatto altro che rafforzare nei genetisti la voglia di dimostrare che era proprio così. Non è stato facile. Anche se a pensarci bene, la nostra stessa vita è un test di intelligenza a cominciare dalla scuola — che poi vuol dire opportunità di impiego — e da tante altre cose, la scelta del partner, per esempio, quella delle amicizie, di chi eventualmente fidarsi, fino a come e dove curarsi se ci si ammala.

A partire dalla metà degli anni 90, ci si è concentrati su cinquanta geni (sembravano persino tanti per quei tempi) che i ricercatori consideravano buoni candidati ad essere i depositari delle nostre facoltà intellettuali. Fino a pochi anni fa, però, i risultati erano deludenti: che i geni avessero qualcosa a che fare con l'intelligenza era abbastanza chiaro, ma da soli spiegavano molto poco delle differenze fra le facoltà intellettuali di ciascuno; e come se non bastasse diversi laboratori arrivavano a conclusioni diverse. Un po' anche perché i geni su cui si era concentrata l'attenzione dei ricercatori erano ben poca cosa rispetto a tutte le varianti del dna (almeno 10.000) che insieme contribuiscono a rendere

certi individui particolarmente intelligenti.

Come uscirne? Non restava che studiare molte più persone (centinaia di migliaia o forse milioni) rispetto a quante non ne fossero state studiate fino al 2017. C'era una complicazione però: gli anni e il tipo di scuola, due variabili che influenzano le capacità intellettuali di un certo individuo e che a loro volta sembravano dipendere dai geni. Nel frattempo, altri studi condotti su gemelli identici in Australia, Olanda, Inghilterra e Stati Uniti, avevano già dimostrato che per il 40-60 per cento l'intelligenza si eredita. Un bel guaio per i genetisti che nel frattempo erano arrivati ad analizzare l'intero genoma di migliaia di persone senza riuscire a spiegare nemmeno lontanamente i risultati che si ottenevano sui gemelli (anche se chi proprio non vuol sentire parlare di basi genetiche dell'intelligenza, vi dirà che gli studi sui gemelli hanno molti limiti ed è vero, i gemelli sono spesso intelligenti allo stesso modo ma sono anche cresciuti nello stesso ambiente e di solito hanno frequentato le stesse scuole).

Serviva un'idea. Eccola, gli scienziati hanno analizzato il genoma di un milione di persone e poi hanno stabilito per ciascuno di loro un certo indice, «Gps» (Genome wide polygenic score), che metteva insieme migliaia di varianti del dna, in qualunque parte del genoma si trovassero, con la scolarità. Ma non avrebbero potuto usare il cosiddetto quo-

ziente di intelligenza? Non certo in un milione di persone, sarebbe stato impossibile; così hanno aggirato l'ostacolo usando gli anni di scuola come il parametro che correla meglio con i test di intelligenza e che si può ottenere molto facilmente. Questo ha consentito di ricavare per ciascun individuo il «dna dell'intelligenza» in un certo senso, «Iq Gps» che non cambia col passare del tempo e non è influenzato da circostanze esterne, l'ansia da prestazione per esempio (cosa che invece succede regolarmente quando qualcuno si sottopone a un test di intelligenza).

Alla fine i risultati di questo gigantesco sforzo dimostrano che intelligenti effettivamente si nasce ma solo un po'. Proprio in questi giorni Robert Plomin e Sophie von Stumm — neuroscienziato ed economista rispettivamente del King's College e della London School of Economics and Political Science di Londra — in una bellissima pubblicazione su *Nature Reviews Genetics* hanno fatto vedere che per quanto i geni dell'intelligenza si possano ereditare (almeno

in parte), la loro funzione però è legata in modo molto forte ai condizionamenti dell'ambiente, quello familiare soprattutto ma anche alle persone che frequentano e all'organizzazione della società in cui ti è toccato di vivere. Tutto bene allora? Forse sì, anche se si apriranno orizzonti finora inesplorati di cui non dobbiamo aver paura ma per cui dobbiamo essere preparati. Presto «Iq Gps» di ciascuno di noi — la genetica dell'intelligenza in un certo senso — si potrà misurare e farlo non costerà nemmeno tanto, cento euro e fra qualche anno anche meno.

E poi cosa ne faremo? Servirà ai genitori per sapere in anticipo come sarà il futuro dei loro figli? O per giudicare delle performance scolastiche? E come si porranno gli inse-

gnanti di fronte a questo dato se ne saranno messi al corrente? Si arriverà a parlare di «educazione di precisione» come adesso si parla (un po' a sproposito secondo me) di «medicina di precisione»? E i datori di lavoro? Se dovessero cercare solo gente con «Iq Gps» sopra certi valori, che ne sarà degli altri? E ancora, perché nella stessa famiglia c'è qualcuno che è più intelligente di altri? «Iq Gps» ci aiuterà a capirlo? Forse, ma non dimentichiamo che la genetica conferisce gradi di probabilità ma non dà certezze. Chi avrà «Iq Gps» basso potrà comunque raggiungere i traguardi di chi ne ha di più. Certo gli costerà fatica, anche molta qualche volta. Per fortuna, in un certo senso, se no le implicazioni morali sarebbero enormi, stig-

ma e discriminazione per esempio (è già successo negli Stati Uniti agli inizi del '900 con gli immigrati che venivano dall'Europa senza nemmeno che ci fosse «Iq Gps»).

E allora? La prima cosa è non pretendere dalla scienza quello che la scienza non può dare, spetta piuttosto alla società civile il compito di usare al meglio le informazioni che verranno dallo studio del dna, per i geni dell'intelligenza, come per molto d'altro, quelli che predispongono a certe malattie per esempio o ad abusare di alcol e droghe. E infine, chi potrà avere accesso ai dati che saranno di volta in volta disponibili per ciascuno di noi in tante occasioni diverse? Non saranno certo gli

scienziati a deciderlo ma qualcuno lo dovrà fare e anche molto presto.

● In particolare gli studiosi fanno riferimento ai condizionamenti dell'ambiente e della famiglia

● Incidono anche le persone frequentate come pure l'organizzazione stessa della società in cui si nasce e si cresce

La ricerca

● Robert Plomin e Sophie von Stumm — neuroscienziato ed economista rispettivamente del King's College e della London School of Economics and Political Science di Londra — sono gli autori di una recente pubblicazione sulla rivista *Nature Reviews Genetics* che riguarda l'ereditarietà dell'intelligenza

● I due studiosi hanno fatto vedere che per quanto i geni dell'intelligenza si possano ereditare (almeno in parte), la loro funzione è però legata in modo molto forte ai condizionamenti

I dubbi

Come useremo queste informazioni nelle valutazioni scolastiche o nelle assunzioni?

ASSEMBLEA REGIONALE. Passano le norme più favorevoli sui permessi ai dipendenti che hanno familiari con gravi patologie. Corsa contro il tempo: il voto finale entro oggi

Disabili, precari e legge 104: varato il cuore della manovra

► Stanziati 271 milioni per i malati. Musumeci: basta polemiche. Agevolata la stabilizzazione per 15 mila → PIPITONE ALLE PAG. 2-3

I SOLDI DELLA SICILIA

PRIORITÀ A PROROGHE E POSTO FISSO PER QUELLI COMUNALI E REGIONALI

Precari, c'è l'assunzione Ai disabili 271 milioni

► All'Ars approvate due norme chiave della manovra: il voto è trasversale

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La domenica di lavoro all'Ars porta in dote un'accelerazione sulla Finanziaria, complice l'arrivo sul tavolo dei deputati di norme molto popolari su cui è più facile costruire un consenso trasversale dopo giorni di muro contro muro. È così che sono state approvate le misure per i disabili e quelle per i precari. Norme che coinvolgono oltre 27 mila persone in Sicilia.

La norma per i precari stanziava circa 230 milioni per proroghe e soprattutto stabilizzazioni. La corsa al posto fisso viene facilitata soprattutto per i 13.440 in servizio nei Comuni: l'articolo approvato cancella l'obbligo di assegnare prioritariamente i posti liberi agli esuberanti provenienti dalle ex Province. È uno degli ostacoli principali che hanno rallentato l'applicazione delle varie leggi che negli anni hanno previsto le stabilizzazioni. Tecnicamente la prio-

rità agli esuberanti delle Province è sospesa ma ciò basta ad accelerare la stabilizzazione dei contrattisti comunali. Anche perché la norma conferma le sanzioni a carico dei sindaci che non porteranno avanti i piani di stabilizzazione: prevista la revoca dei finanziamenti. I soldi per concedere il posto fisso sono praticamente tutti a carico della Regione, i Comuni aggiungeran-

no solo una quota del 10%.

Stabilizzazione garantita anche a circa 700 contrattisti ancora in forza alla Regione (gli ultimi). E rientrano nella norma pure alcuni precari dei consorzi Asi (esulta il Pd con Franco De Domenico), e gli ex Pirelli di Villafranca Tirrena e Siracusa. Stabilizzazione possibile anche per gli Lsu ancora in forza ai Comuni ma in questo caso la norma prevede che il posto fisso possa essere assegnato «senza oneri a carico della Regione»: praticamente impossibile, sintetizzano i deputati del Pd in una pausa dei lavori. Dalla norma restano esclusi i 5 mila Asu che avevano protestato nei giorni scorsi. Mentre per ore e ore è andata avanti la discussione dell'articolo che consentirebbe la stabilizzazione dei 3.200 Pip di Palermo: il piano prevede il loro trasferimento dal primo gennaio 2019 col posto fisso alla Resais, il contenitore della Regione dove confluisce tutto il personale di enti chiusi. La norma prevede tra l'altro una possibilità di recuperare i Pip fuoriusciti negli anni scorsi dal bacino grazie al contributo regionale. La seduta è stata sospesa tra le polemiche

che mentre si stava votando la norma: se ne riparlerà oggi.

Dopo due giorni di trattativa si sblocca anche l'impasse sui disabili. Arrivano 266 milioni, la maggior parte dei quali per garantire l'assistenza ai cosiddetti casi gravissimi: si tratta di 12.300 persone in base all'ultimo monitoraggio delle Asp. La norma è stata simbolicamente firmata da tutti i capigruppo. E ha spinto il presidente Musumeci a un duro intervento in aula per contestare chi nei giorni scorsi ha alimentato la protesta: Musumeci ha parlato di «ignobili e vergognose speculazioni politiche» riferendosi a un video, estrapolato da un lungo e articolato ragionamento sulla crisi finanziaria della Regione, in cui spiegava che se ci fosse stata l'emergenza disabili ci sarebbe stato spazio per altre categorie. «Speculazioni alimentate an-

che dall'interno di questo palazzo nelle ultime ore» ha detto in aula Musumeci. Che poi ha fatto un riferimento anche alla propria storia personale, accennando alla perdita del figlio, per negare di aver mai messo in discussione gli aiuti ai disabili: «Se non avete rispetto per il presidente della Regione, abbiate per il padre».

Secondo l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, la norma approvata consentirà di assegnare a tutti i disabili gravissimi censiti fra i 1.300 e i 1.500 euro al mese. Razza ha precisato che entro due mesi verrà emesso il decreto che detta le regole per erogare i fondi a tutti i beneficiari ma nel frattempo i fondi verranno dati subito, recuperando i ritardi visto che da fine dicembre gli aiuti sono bloccati. E in più verranno redatti i piani personalizzati di assi-

stenza, una delle principali richieste delle associazioni dei disabili. Arrivano più fondi anche per assistere chi è affetto da autismo: alla fine saranno circa 6/7 milioni in più di quanto disponibile in passato. Miccichè, che ricorda di aver fatto illuminare il Parlamento di blu per sensibilizzare sul tema, sottolinea che «dopo 18 anni dalla legge 328 del 2000 quello di oggi rappresenta un passo importante verso l'autonomia e la piena integrazione familiare e sociale e segna l'inizio di un nuovo percorso al fianco delle famiglie, degli adulti e dei pazienti autistici». Sulla scia di queste due norme la Finanziaria sembrava avviarsi più speditamente verso il traguardo. Anche se nessun accordo è maturato con Pd e grillini che hanno continuato a votare compattamente. Ma per velocizzare i lavori, e riuscire a chiudere entro la serata di oggi, i partiti hanno lavorato a un maxi emendamento che racchiude

le principali proposte trasversali. Se l'accordo maturasse su questo maxi emendamento, molti articoli del testo base verrebbero cancellati lanciando la manovra verso il traguardo. Tra le norme approvate, quella sulla convenzione con i vigili del fuoco, proposta da Giampiero Trizzino del M5s: durerà per 90 giorni a partire dall'1 giugno.

MUSUMECI: BASTA CON IGNOBILI E VERGOGNOSE POLEMICHE



Una protesta dei Pip di Palermo: l'esame della norma che li riguarda è slittata



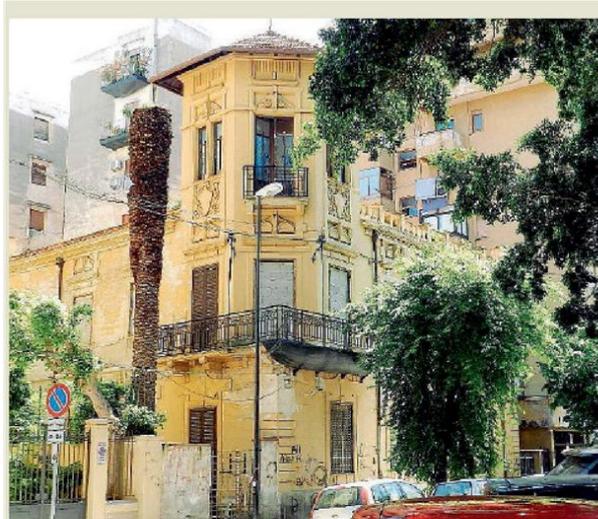
Ai disabili gravissimi sono stati destinati 266 milioni



Nello Musumeci, presidente della Regione FOTO FUCARINI



Una manifestazione di precari: per loro scattano proroghe e stabilizzazioni



Il villino Messina Verderame della Crias a Palermo diventa della Regione



Approvata la convenzione con i Vigili del fuoco